

Il nuovo insegnamento dell'educazione civica



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte
Ufficio V - Ambito territoriale di Torino

Corso di accompagnamento
alle *Linee guida* D.M. 22/6/2020

2-18 settembre 2020



Città metropolitana di Torino



prof. Angelo Chiarle

USR Piemonte-Ambito Territoriale di Torino
Città Metropolitana di Torino
Centro Servizi Didattici

3 Webinar



1 mercoledì 2 settembre 2020
venerdì 4 settembre 2020

2 martedì 8 settembre 2020
venerdì 11 settembre 2020

3 martedì 15 settembre 2020
venerdì 18 settembre 2020

ore 15-16,30

1° Webinar

I parte: Analisi critica del testo delle *Linee guida* D.M. 22/6/2020

II parte: Educazione civica e nuove competenze chiave di cittadinanza europee: una virtuosa sinergia.

2° Webinar

I parte: Educazione civica e unificazione dei saperi: utopia o realtà?

II parte: Fenomenologia *ex ante* della nuova Educazione civica: tutelare i diritti degli studenti a fronte della nuova disciplina nella prospettiva del pensiero di Hannah Arendt.

III parte: Metodologie didattiche innovative a sostegno del nuovo insegnamento dell'educazione civica.

3° Webinar

I parte: Dalla lezione al curriculum: procedure per la progettazione didattica dell'educazione civica nel breve e lungo periodo. Proposta operativa.

II parte: Criteri e strumenti docimologici per la gestione condivisa della valutazione dell'educazione civica.

Attestati

Non verrà rilasciato un attestato per ogni singolo Webinar, ma **un solo attestato cumulativo** al termine dei tre Webinar.

Per ottenere l'attestato ci sono **2 passaggi**:

1. occorre **registrare la propria presenza** ai Webinar firmando tramite questo modulo:

<https://bit.ly/presenza-webinar>



2. al termine del Webinar occorre **compilare l'exit ticket finale**:

<http://bit.ly/exit-ticket2>



Attestati

A chi seguirà la **serie completa** dei Webinar verrà rilasciato un *badge* speciale.

Il numero di ore di formazione certificate potrà essere accresciuto presentando un *Project Work* (p. es. un'ipotesi di UdA).



Webinar #2

martedì 8 settembre 2020
venerdì 11 settembre 2020

ore 15-16,30

Esiti dell'Exit Ticket #1



Webinar #2



I parte

Educazione civica
e unificazione dei
saperi: utopia o
realtà?

II parte

Fenomenologia *ex
ante* della nuova
Educazione civica:
tutelare i diritti
degli studenti a
fronte della nuova
disciplina nella
prospettiva del
pensiero di
Hannah Arendt.

III parte

Metodologie
didattiche
innovative a
sostegno del
nuovo
insegnamento
dell'educazione
civica.

Webinar #2



I parte

Educazione civica
e unificazione dei
saperi: utopia o
realtà?

II parte

Il nuovo insegnamento dell'educazione civica: dalle parole ai fatti. Guida all'uso sostenibile della civiltà (24/1/2020). Webinar #2.

III parte

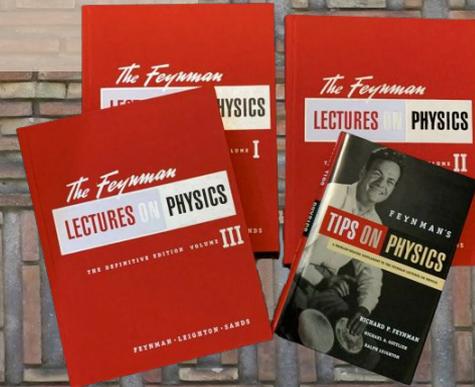
Il nuovo insegnamento dell'educazione civica: dalle parole ai fatti. Guida all'uso sostenibile della civiltà (24/1/2020). Webinar #2.

L'integrazione dei saperi: una sfida vecchia

Questa prospettiva non è certamente una novità, se si considera anche solo la più volte citata affermazione di **Richard Feynman**, Premio Nobel per la Fisica nel 1965, contenuta nelle celeberrime *The Feynman Lectures on Physics*.

La separazione delle discipline è semplicemente un fatto di convenienza umana, un fatto insomma del tutto innaturale. La natura non è affatto interessata alle nostre separazioni artificiali e i fenomeni più interessanti sono quelli che rompono e travalicano le barriere tra i vari campi del sapere.

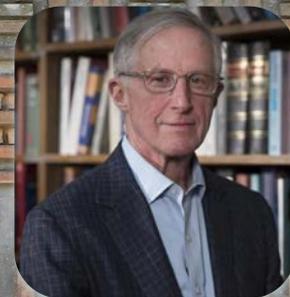
Feynman, R. P., Leighton, R. B., & Sands M. (1964). *The Feynman Lectures on Physics including Feynman's Tips On Physics: The Definitive and Extended Edition*. Boston: Addison-Wesley.



Barriere da abbattere

Recentemente (2019) **Gianmario Verona**, rettore dell'Università Bocconi di Milano, commentando il Premio Nobel per l'economia assegnato a **William D. Nordhaus**, ha individuato nell'integrazione dei saperi la *conditio sine qua non* «per vincere le sfide della modernità»:

Di fronte al cambiamento che evoluzione tecnologica, cambiamento climatico, diseguaglianza stanno imponendo, le università devono uscire dalla propria tradizione che vuole le aree disciplinari chiuse in se stesse per intraprendere la strada dell'integrazione dei saperi, sviluppando l'abilità al continuo apprendimento e al pensiero critico. La sfida da vincere oggi è quella dell'integrazione della conoscenza e per vincerla bisogna aprirsi alla complessità, contaminandosi e abbattendo barricate.



William D. Nordhaus

Siamo ancora a questo punto?

Nell'estate del 1959 la celebre *Rede Lecture* tenuta da **Charles Percy Snow** sul tema *The Two Cultures and the Scientific Revolution* suscitò un'accesa polemica. Lo scienziato e scrittore inglese suscitò un vespaio contrapponendo polemicamente «due gruppi polari», «gli intellettuali letterati», da una parte, gli «scienziati» dall'altra, allo scopo soprattutto di denunciare incomprensioni e snobismi reciproci.

Gli intellettuali letterati a un polo — all'altro gli altri scienziati e, in quanto sono i più rappresentativi, gli scienziati fisici. Tra i due un abisso di reciproca incomprensione — a volte (soprattutto tra i giovani) ostilità e antipatia, ma soprattutto mancanza di comprensione. Hanno una curiosa immagine distorta l'uno dell'altro. I loro atteggiamenti sono così diversi che, anche a livello emotivo, non riescono a trovare un terreno comune. I non scienziati tendono a pensare agli scienziati come sfacciati e vanagloriosi. [...] I non scienziati hanno l'impressione radicata che gli scienziati siano superficialmente ottimisti, inconsapevoli delle condizioni dell'uomo. D'altra parte, gli scienziati ritengono che gli intellettuali letterati siano totalmente privi di lungimiranza, particolarmente indifferenti ai loro fratelli uomini, in un senso profondo anti-intellettuale, ansiosi di restringere sia l'arte che il pensiero al momento esistenziale. E così via.

(Snow, 1959/1993, pp. 4-5)

Snow, C. P. (1993). *The Two Cultures* (S. Collini, Ed.). Cambridge:
Canto. (Original work published 1959), pp. 4-5

Charles Percy Snow
(1905-1980)



Una questione ancora attuale

Nella prefazione alla traduzione del libro di Snow **Ludovico Geymonat** avverte:

Nessuno può essere, oggi, così cieco da non rendersi conto che l'esistenza di due culture, tanto diverse e lontane una dall'altra quanto la cultura letterario-umanistica e quella scientifico-tecnica, costituisce un grave motivo di crisi della nostra civiltà.*

Nel 2009 **Jerome Kagan**** ha proposto di allargare a tre il numero delle culture, interponendo le Scienze Sociali tra le Scienze Naturali e le *Humanities*. Lo psicologo americano, tuttavia, conclude ammettendo che «**la gerarchia di status tra le discipline intellettuali rimane**» così com'era sessant'anni fa, e per questo lui propone «quattro correzioni» ai convenzionali fraintendimenti sulle tre culture, principalmente riguardo ai valori etici.

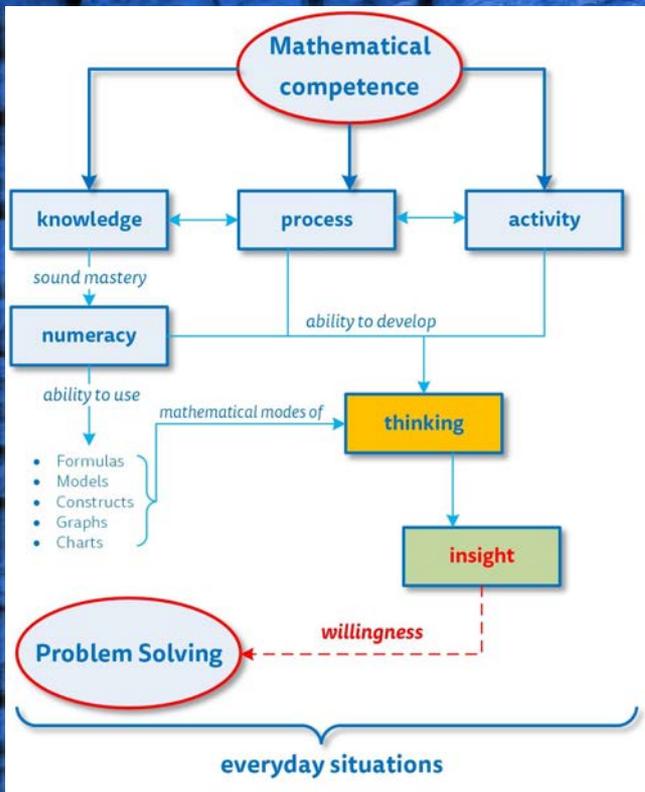
*[...] predicare le contaminazioni è inutile perché – là dove si danno le condizioni opportune, e non altrove – queste si sviluppano per conto loro. Infine, colmare il divario fra le due o tre culture, oltre che irrealistico, è assurdo, perché dobbiamo precisamente a questo divario, a questa differenziazione di ruoli, buona parte del progresso tecnico-scientifico che rende meno spiacevole, meno insicura e meno breve la vita moderna; così come gli dobbiamo tante splendide opere d'arte, e tanti bei libri sulle opere d'arte. Anziché adoperarsi per colmare il divario che le separa, le tre culture dovrebbero **continuare a crescere e raffinarsi nella massima libertà, e talvolta, altrettanto liberamente, conversare tra loro**. Almeno fino a quando gli specialisti della quarta, l'informatica, non decideranno che è ora di piantarla.**

* Ciunta, C. (2013, March 10). La quarta cultura non farà prigionieri. Su Jerome Kagan. "Le tre culture". *Il Sole 24 Ore*.

** Kagan, J. (2009). *The Three Cultures: Natural Sciences, Social Sciences, and the Humanities in the 21st Century*. New York, NY: Cambridge University Press (trad. it.: Feltrinelli 2013).

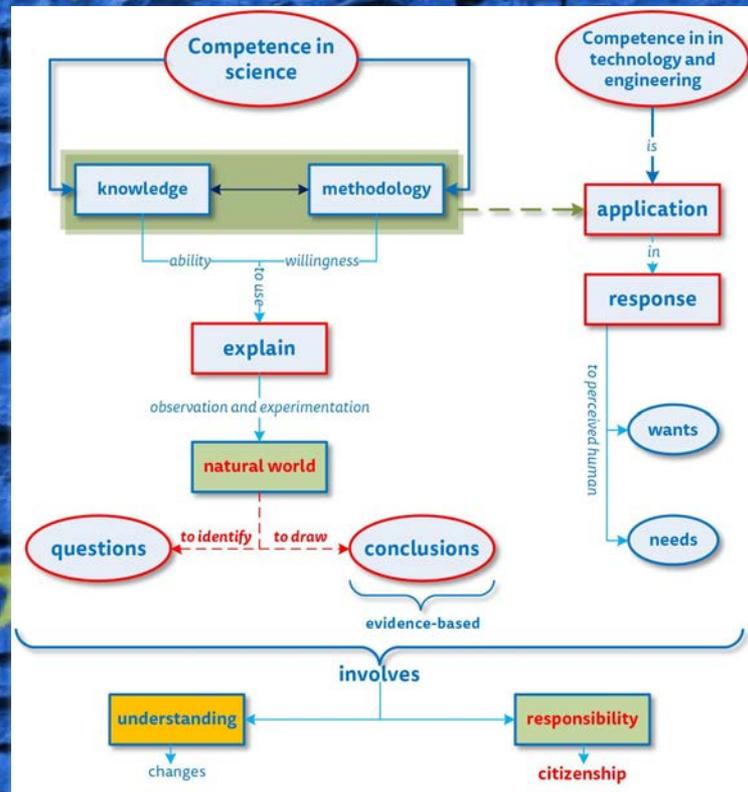
La competenza chiave n. 3

Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria



«Un'altra grande mancanza di entrambe le Recommendations del 2006 e del 2018 è precisamente il fatto di non aver dichiarato *apertis verbis* che la prospettiva epistemologica di ampio respiro alla quale le otto Key Competences for Lifelong Learning vanno saldamente ancorate è quella dell'integrazione dei saperi».

(Chiarle, 2020)



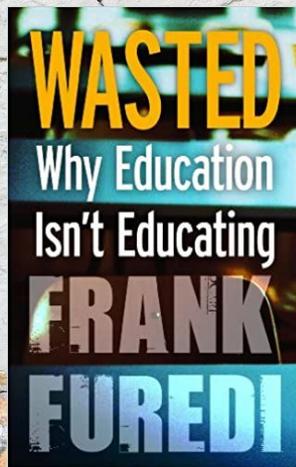
Webinar #2



II parte

Fenomenologia *ex ante* della nuova Educazione civica: tutelare i diritti degli studenti a fronte della nuova disciplina nella prospettiva del pensiero di Hannah Arendt.

Fatica sprecata?



Furedi, F. (2012) *Fatica sprecata. Perché la scuola oggi non funziona* (S. Galli, Trans.). Milano: Vita e Pensiero. (Original work published 2009).

CONVEGNO NAZIONALE
Gilda degli Insegnanti Padova - Rovigo
e "Associazione Docenti Art. 33"



FATICA SPRECATA!

Può esistere la Scuola se il Paese e la società non hanno una *idea* di Scuola?

14 MARZO 2019
8:30 > 14:00

Auditorium I.T.I.S. Francesco Severi
Via Pettinati, n. 46 – Padova

RELATORI

Prof. Giovanni Carosotti
Prof.ssa Roberta De Monticelli
Prof. Frank Furedi

SARANNO PRESENTI

Rino Di Meglio,
Coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti

Giorgio Quaggiotto,
Coordinatore provinciale Gilda degli Insegnanti

PROGRAMMA

08:30 ACCREDITAMENTO

09:00 SALUTO

Prof. Rino Di Meglio
Coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti

09:15 INTRODUZIONE AL TEMA

Prof. Giorgio Quaggiotto
Coordinatore della Gilda di Padova e Rovigo;
ex docente di Lettere

09:40 INTERVENTO

Prof. Frank Furedi
Professore emerito di Sociologia presso l'Università
del Kent; autore di numerosi saggi.
"La Scuola delle skills secondo gli obiettivi di
Lisbona: un bilancio critico".

10:30 INTERVENTO

Prof. Giovanni Carosotti
Docente di Storia e Filosofia; saggista.
"L'ignoranza come valore: sul processo di
deculturizzazione verso alunni e insegnanti".

11:20 INTERVALLO

11:45 INTERVENTO

Prof.ssa Roberta De Monticelli
Professoressa di Filosofia della persona presso
l'Università Via Salute-San Raffaele; direttrice del
centro di ricerca PERSONA.
"Non c'è Idea di Scuola senza Idea di Europa,
ovvero: non un anno di scuola in meno, ma un
secolo in più".

12:30 DIBATTITO

13:30 REPLICHE E CONCLUSIONE DEI LAVORI

GILDA degli INSEGNANTI di Padova e Rovigo
via T. Aspetti 193, 35134 Padova
tel. 049 8024737 info@gildapadova.it
www.gildapadova.it



L'occasione-spinta



CONVEGNO NAZIONALE
Gilda degli Insegnanti Padova - Rovigo
e "Associazione Docenti Art. 33"



FATICA SPRECATA!

Può esistere la Scuola se il Paese e la società
non hanno una idea di Scuola?

14 MARZO 2019
8:30 > 14:00

Auditorium I.T.I.S. Francesco Severi
Via Pettinati, n. 46 - Padova

RELATORI
Prof. Giovanni Caroselli
Prof.ssa Roberta De Monticelli
Prof. Frank Furedi

SARANNO PRESENTI
Enzo Di Meglio
Coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti
Giorgio Quaglinotto,
Coordinatore provinciale Gilda degli Insegnanti

PROGRAMMA

08:30 ACCREDITAMENTO

09:00 SALUTO
Prof. Rino Di Meglio
Coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti

09:15 INTRODUZIONE AL TEMA
Prof. Giorgio Quaglinotto
Coordinatore della Gilda di Padova e Rovigo
ex docente di Lettere

09:40 INTERVENTO
Prof. Frank Furedi
Professore onorario di Sociologia presso l'Università
del Kent; autore di numerosi saggi.
"La Scuola della sfida secondo gli obiettivi di
Lisbona: un bilancio critico".

10:30 INTERVENTO
Prof. Giovanni Caroselli
Docente di Storia e Filosofia; saggista.
"L'ignoranza come valore: sul processo di
deculturizzazione verso alunni e insegnanti".

11:30 INTERVALLO

11:45 INTERVENTO
Prof.ssa Roberta De Monticelli
Professoressa di Filosofia della ricerca presso
l'Università Via Salaria-San Raffaele; direttrice del
centro di ricerca PERSONA.
"Non c'è Idea di Scuola senza Idea di Europa,
ovvero: non un anno di scuola in meno, ma un
secolo in più!"

12:30 DIBATTITO

13:30 REPLICHE E CONCLUSIONI DEI LAVORI

GILDA degli INSEGNANTI di Padova e Rovigo
via T. Aspetti 193, 35134 Padova
tel. 049 8024737 info@gildapadova.it
www.gildapadova.it



Hannah Arendt e la responsabilità della scuola



Il “peso specifico” delle argomentazioni di Furedi aumenta sicuramente molto là dove egli “puntella” i propri ragionamenti con veloci citazioni desunte dal famoso saggio *The Crisis in Education* (1961).

[...] il primo compito dell'istruzione non è inseguire un mondo in continuo cambiamento, ma preservare il passato in modo che i giovani abbiano le risorse culturali e intellettuali per affrontare le sfide dell'esistenza. [...] L'istruzione richiede che il passato sia preservato; la Arendt è categorica su questo punto: «Per evitare malintesi: mi sembra che il conservatorismo, nel senso di conservazione, sia l'essenza dell'attività educativa.» (Furedi 2009/2012, pp. 63-65)

Hannah Arendt e la responsabilità della scuola



Davvero Hannah Arendt sostiene che la conservazione deve essere al cuore dell'istruzione scolastica? Che di conseguenza i docenti devono preoccuparsi solo di conservare lasciando perdere ogni velleità di innovare?

*Poiché le abitudini di pensiero persistono, **dobbiamo anche cambiare le nostre abitudini comprendendo come sono state acquisite.** Sia come pensatrice che come critica, esploratrice delle condizioni e delle abitudini di pensiero, Hannah Arendt è stata esemplare, soprattutto perché queste due attività non sono mai state separate per lei. [...] Hannah Arendt era quell'essere raro: un **pensatore di capacità poetica e devozione** che non era un poeta, ma era, piuttosto, un'analista, una persona di mentalità pratica che usava la distinzione per scomporre le cose nelle loro parti componenti e mostrare come loro lavoravano. (Young-Bruehl, 2006, pp. 10-11)*

Hannah Arendt e la responsabilità della scuola



- L'educazione è il primo “contesto funzionale” in cui si svolge l'esistenza umana: «l'essenza dell'educazione è la natalità, il fatto che gli esseri umani siano nati nel mondo» (Arendt, 1961, p. 174).
- Non è affatto detto che insegnamento/apprendimento ed educazione coincidano in modo automatico: «si può insegnare abbastanza facilmente senza istruire e si può continuare a imparare fino alla fine dei propri giorni senza per questo motivo di diventare istruiti» (Arendt, 1961, p. 193).
- La crisi dell'educazione americana sostanzialmente scaturisce da errori “filosofici” di fondo. Il primo è il «pathos della novità» (Arendt, 1961, p. 178). Creare un mondo nuovo è, invece, esattamente la *mission* delle nuove generazioni.

Hannah Arendt e la responsabilità della scuola



- «Una crisi diventa un disastro solo quando le rispondiamo con giudizi preformati, cioè con pregiudizi». Giudizi erronei e pregiudizi, però, si possono superare. Alla base della visione della Arendt c'è sempre un'indefettibile fede che l'uomo, in virtù dell'**esercizio della sua inalienabile facoltà di pensare**, ha sempre una possibilità: «il potere del pensiero e dell'azione umani di interrompere e arrestare tali processi».
- «Dovunque si sia verificata la crisi nel mondo moderno, **non si può semplicemente andare avanti né semplicemente tornare indietro**» (Arendt, 1961, pp. 194-195).
- Per la Arendt la soluzione non può essere un improponibile ritorno all'antico. In una crisi c'è sempre qualcosa di essenziale da imparare: «che cosa possiamo imparare da questa crisi per l'essenza dell'educazione non nel senso che dagli errori si può sempre imparare cosa non si dovrebbe fare, ma piuttosto **riflettendo sul ruolo che l'educazione gioca in ogni civiltà**, cioè sull'obbligo che l'esistenza dei bambini implica per ogni società umana» (Arendt, 1961, pp. 184-185).

**Emergenza
educativa**

Che fare?

**ADOLESCENTI
EMERGENZA &
EDUCATIVA:
quali percorsi?**
AGENZIE EDUCATIVE A CONFRONTO

Gli errori da evitare



Settembre 1957. Nove studenti afroamericani entrano nella Central High School di Little Rock, Arkansas.

- Compito dell'educazione non è assolutamente creare un nuovo mondo. Nel 1959, per commentare i sommovimenti verificatisi a seguito dell'integrazione di nove studenti afroamericani nella **Central High School di Little Rock, Arkansas**, la Arendt, pur non essendo affatto a favore della segregazione razziale, criticò il fatto che degli studenti venissero trasformati in miliziani di una causa politica, e che la scuola venisse trasformata nel campo di **una battaglia che gli adulti (i loro genitori) avrebbero dovuto combattere altrove**.
- L'errore opposto è **«assolutizzare il mondo dell'infanzia»**: «con il pretesto di rispettare l'indipendenza del bambino, egli è escluso dal mondo degli adulti e mantenuto artificialmente nel suo, per quanto esso si possa chiamare un mondo».
- È innaturale «tenere indietro il bambino», perché si finisce col perdere di vista «il fatto che il bambino sia **un essere umano in via di sviluppo**, che l'infanzia sia una fase temporanea, una preparazione all'età adulta».
- Occorre «preparare il bambino per il mondo degli adulti» passando gradualmente dal gioco, che è la «attività caratteristica» dell'infanzia, all'«abitudine al lavoro e al non gioco» che contraddistingue il mondo degli adulti (Arendt, 1961, pp. 183-184).

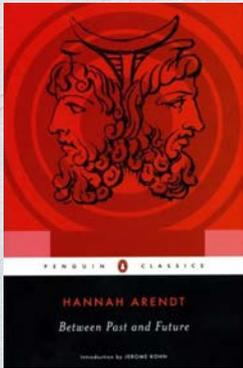
Le due facce dell'educazione dei bambini



- Per la Arendt nell'educazione dei bambini c'è un «doppio aspetto» di cui tener conto:
 1. il primo aspetto è che il bambino «è nuovo in un mondo che gli è estraneo»;
 2. il secondo aspetto è che egli è un soggetto «in procinto di diventare [...] un nuovo essere umano».
- Da questo consegue la necessità di una **doppia assunzione di responsabilità**:
 1. da una parte «per la vita e lo sviluppo del bambino», che necessita di «uno **scudo contro il mondo** e in particolare contro l'aspetto pubblico del mondo»;
 2. dall'altra, «per la continuazione del **mondo**», che, «anche, **ha bisogno di protezione** per evitare che venga invaso e distrutto dall'assalto del nuovo che irrompe su di esso con ogni nuova generazione» (Arendt, 1961, pp. 185-186).

L'educazione si deve fare carico della prima delle due responsabilità: «l'obiettivo centrale di tutti gli sforzi educativi moderni è stato il benessere del bambino».

La missione educativa della scuola



Arendt, H. (1961). *The Crisis in Education*. In H. Arendt, *Between Past and Future: Six Exercises in Political Thought* (pp. 173-196). New York: The Viking Press.

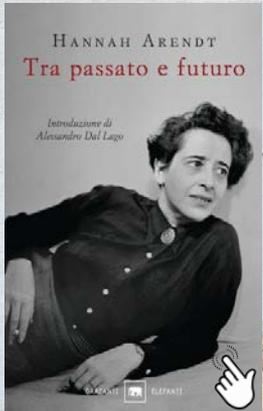
La missione educativa della scuola è «diretta non più verso il bambino ma verso il giovane, il nuovo arrivato e lo straniero, che è nato in un mondo già esistente che non conosce».

In questo senso la scuola è precisamente «l'istituzione che interponiamo tra il dominio privato della casa e il mondo per rendere possibile il passaggio dalla famiglia al mondo» (Arendt, 1961, pp. 188-189).

[...] *gli educatori* qui si pongono nei confronti dei giovani come rappresentanti di un mondo di cui *devono assumersi la responsabilità* sebbene non siano stati loro stessi a farlo, e anche se possono, segretamente o apertamente, desiderare che fosse diverso da quello. è. [...] La qualifica dell'insegnante consiste nel conoscere il mondo ed essere in grado di istruire gli altri su di esso, ma *la sua autorità si basa sull'assunzione di responsabilità per quel mondo*. Vis-à-vis con il bambino è come se rappresentasse tutti gli abitanti adulti, indicando i dettagli e dicendo al bambino: "Questo è il nostro mondo". (Arendt, 1961, p. 189)

«*Chi rifiuta di assumersi la responsabilità congiunta per il mondo non dovrebbe avere figli e non deve essere autorizzato a prender parte alla loro educazione*».

La convergenza di due amori



L'educazione [civica] è il punto in cui noi decidiamo se noi amiamo abbastanza il mondo da assumercene la responsabilità e per lo stesso motivo salvarlo dalla rovina che, senza un rinnovamento, senza l'arrivo del nuovo e del giovane, sarebbe inevitabile. E l'educazione, anche, è il luogo in cui noi decidiamo se noi amiamo tanto i nostri figli da non espellerli dal nostro mondo e abbandonarli a sé stessi*, tanto da non strappare dalle loro mani la loro occasione d'intraprendere qualcosa di nuovo, qualcosa da noi impreveduto, ma tanto da prepararli in anticipo al compito di rinnovare un mondo comune. (Arendt, 1961, p. 196)

* *leave them to their own devices*

Webinar #2



I
PARTE

II
PARTE

III
parte

Metodologie didattiche innovative a sostegno del nuovo insegnamento dell'educazione civica.

Didattica digitale integrata



Decreto Ministeriale n° 89 del 7 agosto 2020



Allegato A

Linee guida per la Didattica digitale integrata

Indice

IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	1
COME ORGANIZZARE LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA.....	2
L'ANALISI DEL FABBISOGNO	2
GLI OBIETTIVI DA PERSEGUIRE	3
GLI STRUMENTI DA UTILIZZARE	3
L'ORARIO DELLE LEZIONI.....	5
REGOLAMENTO PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA.....	6
METODOLOGIE E STRUMENTI PER LA VERIFICA	6
VALUTAZIONE.....	7
ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI	7
PRIVACY	8
RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA	
FORMAZIONE DEI DOCENTI E DEL PERSONALE ASSISTENTE TECNICO.....	

Didattica digitale integrata



Decreto Ministeriale n° 89 del 7 agosto 2020



METODOLOGIE E STRUMENTI PER LA VERIFICA

- didattica capovolta
- percorsi interdisciplinari
- costruzione collettiva della conoscenza: costruzione attiva e partecipata del sapere
- didattica breve
- apprendimento cooperativo
- *debate*
- costruzione di competenze disciplinari e trasversali
- *Project Based Learning*

Didattica digitale integrata



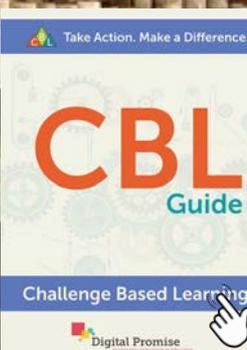
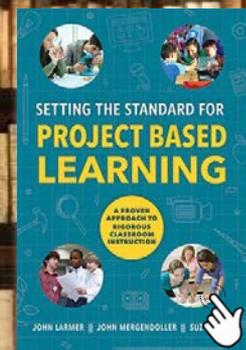
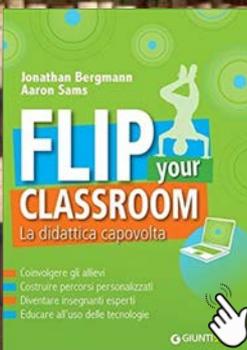
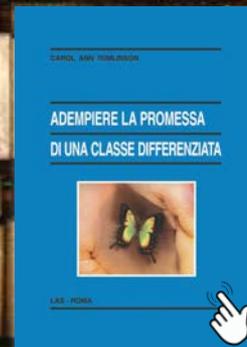
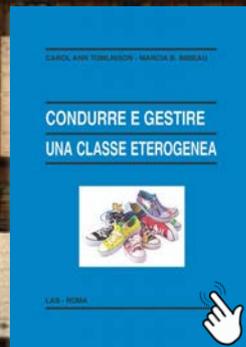
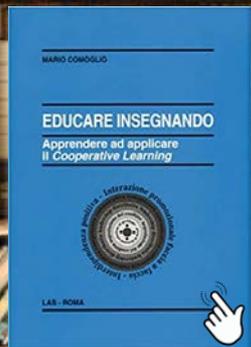
Decreto Ministeriale n° 89 del 7 agosto 2020



VALUTAZIONE

- riferimento ai criteri approvati dal Collegio dei docenti e inseriti nel PTOF
- DDI: valutazione costante, trasparente e tempestiva
- assicurare *feedback* continui
- «oggetto della valutazione non solo il singolo prodotto, quanto l'intero processo»
- **valutazione formativa:**
 - qualità dei processi [cognitivi] attivati;
 - disponibilità ad apprendere;
 - disponibilità a lavorare in gruppo;
 - autonomia;
 - responsabilità personale e sociale;
 - processo di autovalutazione.
- la valutazione della dimensione oggettiva (evidenze empiriche osservabili) va integrata, anche attraverso l'uso di opportune rubriche e diari di bordo, da quella più propriamente formativa

Attrezzi pedagogici per l'Educazione civica



Ricordarsi di **compilare**
l'exit ticket finale:

<http://bit.ly/exit-ticket2>



grazie

per l'attenzione!

Esprimi la tua valutazione
formativa sul webinar...



bit.ly/Gradimento-civica